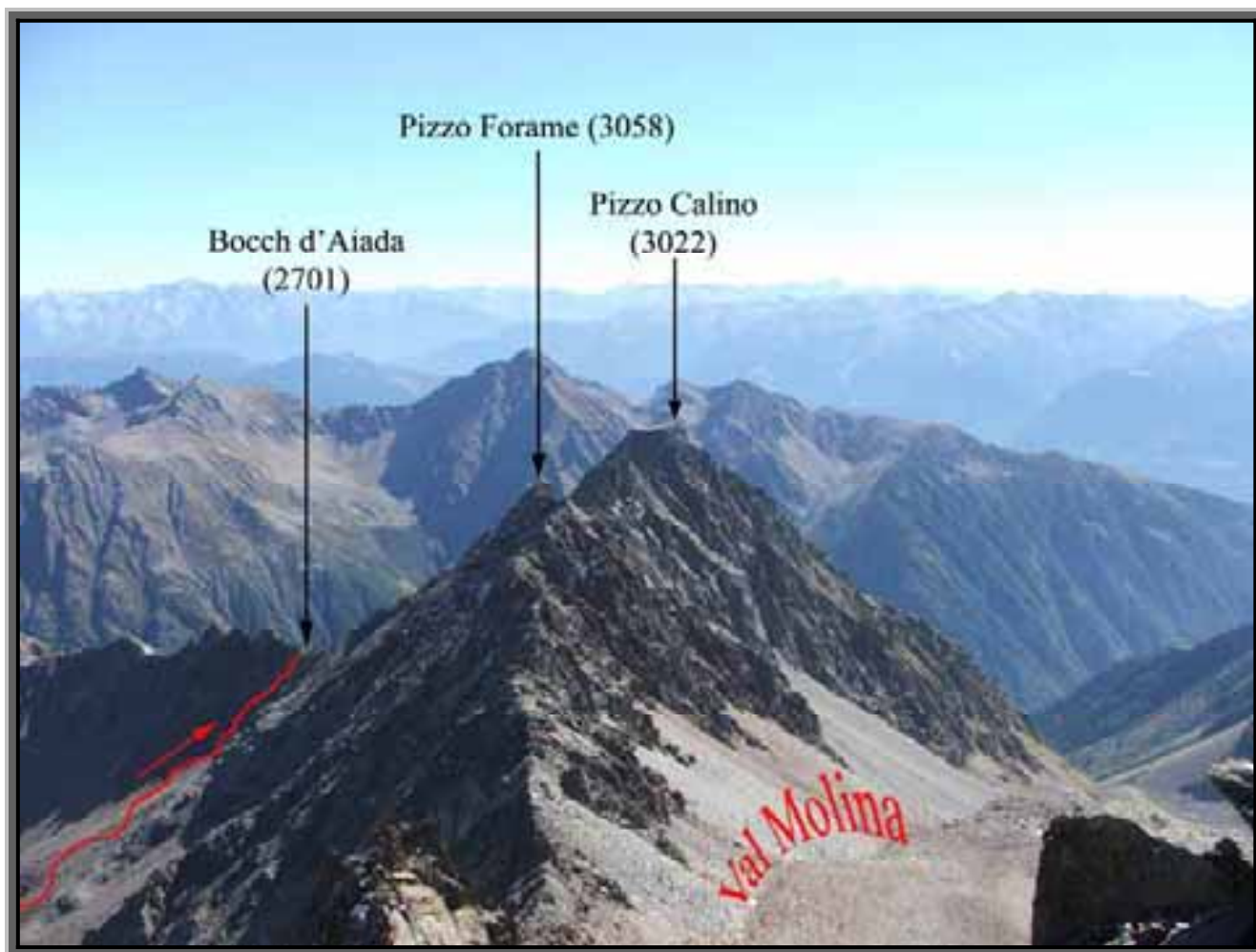


1 agosto 2005

Pizzo Forame (m 3058) e Val d'Aiada



La cresta O del Pizzo Forame e la Val Molina viste il 15 settembre 2005 dal pizzo Painale. La prospettiva è stranissima: il Combolo (m 2902) sembra più alto del pizzo Calino (m 3022), che a sua volta sembra più alto della Cima di Forame (m 3058).

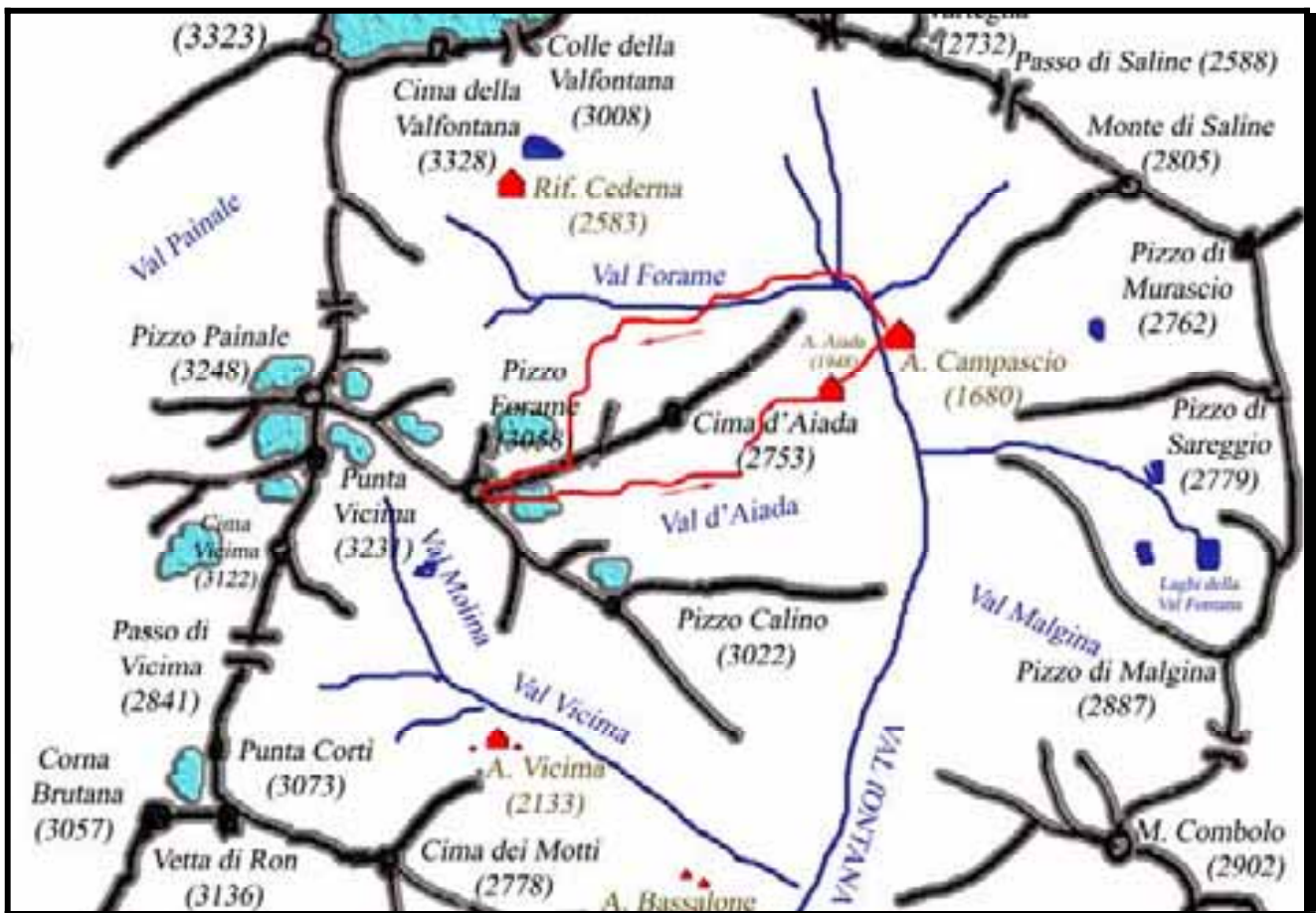
Partenza	Sondrio - Ponte in Valtellina - Campello - Campiascio (m 1680)
Via	Bocchetta d'Aiada (m 2701) - Pizzo Forame (m 3058) - Val D'Aiada - alpe d'Aiada
Tempo intero giro	6h
Attrezzatura richiesta	Abbigliamento per l'alta montagna.
Condizioni meteo	Nuvoloso. Condizioni ottime.
Difficoltà del giorno	2/3
Giudizio di guide serie (condizioni ideali)	Alpinistica F-
Bilancio	

A fianco: L'impressionante cresta che unisce la Cima di Forame ed il pizzo Painale.
 La via alla Bocchetta d'Aiada, versante N.
 Il rifugio sempre aperto all'alpe d'Aiada.

Itinerario

Da Campiascio (m 1680) seguo il sentiero per il rifugio Cederna (vedi itinerario per la capanna Cederna a pagina 51). Arrivato al termine del secondo ripiano, poco prima che la pista passi sul ponticello sotto la cascata, risalgo per la linea di massima pendenza la costa meridionale della Val Forame. Per pietraie e piccoli arbusti arrivo faticosamente a incrociare il sentiero dell'Alta Via della Val Fontana poco sotto i roccioni del Filone d'Aiada. Piego a dx seguendo la pista segnalata che punta a O. Passo anche sulla morena di un ghiacciaio estinto: ne resta solo una misera chiazza di neve. Arrivato sotto alla massima depressione della cresta NE della Cima di Forame, punto a S risalendo per la linea di massima pendenza le faticosissime gande in direzione del valico. A pochi metri dallo scollinare mi si pone innanzi una balza rocciosa. La supero inerpicandomi su un canalino e raggiungo così la Bocchetta d'Aiada (m 2710, ore 2:30).

Salgo il filo verso SO, stando prima a dx e poi mettendomi in un canalone roccioso a sx dello spartiacque. Raggiungo il punto dove la cresta si tripartisce: a NO va verso il Painale e la Cima di Forame, a SE, dopo aver dato alla luce due testoni praticamente inaccessibili, incontra il pizzo Calino. Infine a NE, oltre la bocchetta da cui sono salito, prende il nome di Filone d'Aiada e si dirige, aspra e frastagliata da numerosi spuntoni, verso la Cima d'Aiada.



Mi abbasso di qualche metro sul versante meridionale della spalla E del Forame e salgo la semplice china rocciosa per la cima (m 3058, ore 1).

Dopo esser tornato alla triforcazione, sempre dal versante della Val Molina, continuo verso SE fino alla depressione che precede l'impennata rocciosa della cresta NO del Calino. Di lì prendo sulla sx un canalino sporco di pietrisco che, assieme a un sistema intuitivo di cenge e altri canali, mi fa metter piede sulla morena superiore della Val d'Aiada. Mi porto al centro della gola, supero un secondo ripiano morenico e proseguo scendendo per prati e rocce fino a incrociare, all'uscita del vallone, un'incerta pista che punta a NE. La prendo e dopo breve trovo un tubo nero dell'acqua che corre parallelo a una pista segnalata da bandiere rosse e gialle (m 2100 ca.). La seguo e arrivo all'alpe d'Aiada (m 1948, ore 2:30). Una delle cascine dell'alpe è stata di recente ristrutturata e adibita a rifugio sempre aperto. Offre tavolati per dormire, stufa, camino, stoviglie e acqua potabile, di cui il tubo nero che avevo visto è l'opera di presa.

Una pista evanescente, inizialmente poco pendente, poi ripida e tortuosa fra le abetaie, riporta a Campiascio (ore 0:50).



Bizzarri disegni sulle pietre della morena inferiore nella Val d'Aiada che assomigliano a incisioni rupestri.